

itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

La festa di Santa Maria a Scalelle

(segue da Flash n. 313)

Ecco dunque rispuntare la processione con l'instancabile sacerdote che, incurante dei rumori e del fruscio del microfono, canta a squarciagola, intonando inni ed orazioni quali: "Momento di preghiera e devozione per la nostra Mamma del cielo". Arrivati sul sagrato erboso della chiesa la statua è appoggiata ad un tavolo ed il sacerdote, visto che il microfono sembra far meno bizzze, s'appresta a concionare la folla dei fedeli che ha fatto circolo tutt'intorno. Da sotto ci si sbraccia a far segnali per far cessare il suono delle campane ma i due giovanotti non sentono ragione e, prima di ottenere l'interruzione dello scampanio, passa ancora un po' di tempo; intanto anche la banda, visto che il prete non incomincia, si mette a solfeggiare e in mezzo a tutto questo frastuono la povera Madonna sembra l'uni-

ca ad aver la pazienza di non gridare: "Bastaaaa!" Ottenuto finalmente un po' di silenzio il prete comincia a parlare, domanda e si chiede (retoricamente) perché mai tanta gente oggi si è riunita in questo luogo. Per dire che su tutto, sul piacere di una scampagnata, sulla ricerca di un po' di refrigerio, sulla curiosità delle gare in programma prevale, ovviamente, il senso religioso della ricorrenza e, quindi, la gente si è riunita, soprattutto, per la festa della Madonna, ci mette più d'un quarto d'ora rischiando di far stramazze al suolo non poche persone. La predica, infatti, urlata appassionatamente dal sacerdote che comincia a girare torno torno ed a muoversi come su un palcoscenico, si trasforma in un sermone che pare non debba più terminare. Il caldo, pur non essendo quello rovente della città, è appiccicoso (il così detto tasso di umidità per dirla con il corretto e tec-

nico linguaggio moderno) e la polvere che le auto alzano dalla vicina strada si sparge dappertutto. Sì, perché la gente, seppure anche l'occhio meno acuto e particolarmente distratto comprenderebbe al volo che non c'è più spazio per parcheggiare uno spillo nel raggio di un chilometro quadrato, continua imperterrita a tentare di raggiungere con l'automobile il posto più vicino alla chiesa. Lungo la strada è fermo un camion al cui interno quattro asini aspettano il loro turno. Infatti, tra le altre attrazioni della giornata ci sarà anche la corsa degli asini ed è quella che poi, sotto sotto, stanno tutti aspettando. Finita la predica la folla comincia a cantare un inno di ringraziamento alla Madonna, i campanari riprendono lo scampanio, la banda accompagna il canto ed il sacerdote, urla che ti urla ormai senza voce, stanco e sudato riconduce tutti in chiesa. Ci si

prepara ora per la corsa dei somari, il governante degli animali li ha già fatti scendere dall'autocarro e li mena a spasso tra la folla; ha in mano una bottiglia di birra che fa trangugiare a viva forza ad una delle bestie. L'uomo, un piccoletto con cappellino a visiera, pantaloncini corti, canottiera blu e grandi baffi sa di essere conosciuto da tutti e fa un po' la "vedette" agitando tra i somari e tirandoli da tutte le parti; le povere bestie docilmente lo assecondano con aria di sufficienza. Gli organizzatori sistemano delle transenne sul prato per delimitare il percorso della gara intorno alla chiesa e dove queste non sono bastate si arrangiano con dei tavoli. Alcune persone si preparano dietro le transenne, altre restano sull'ingresso della chiesa a parlottare come se la cosa non li riguardasse, i ragazzi si sono seduti invece sul muretto di recinzione del piccolo cimitero che è attaccato alla chiesa. Si aprono le iscrizioni per quattro concorrenti alla volta, si fanno avanti i più intrepidi tra cui due giovanotti robusti e possenti di peso non indifferente. L'asinaio tiene gli animali alla briglia ed ecco i concorrenti tutti in groppa. Arrivano consigli dalla folla per uno dei concorrenti che dopo aver provato un paio di volte a slanciarsi sulla groppa, riuscito nell'impresa, dovrebbe però avvicinarsi col sedere di più al collo dell'asino per assumere una posizione corretta. Viene dato il via ed i somari partono, si fa per dire, di gran carriera. Uno non ne vuole proprio sapere di sforzarsi troppo e, nonostante le pacche che riceve sul fondo schiena, continua imperterrito a camminare. Gli altri trottono un po' più celermente ed ecco sparire tutti dietro al cimitero per vederli rispuntare poco dopo dal lato opposto. Un giovane snello, cappello in testa, col suo somaro precede di qualche spanna un altro concor-



Scalelle: due foto della curiosa "Corsa dei somari"